

Entra nel vivo la gestione degli Npl delle banche

Dopo le linee guida della Bce, istituti alle prese con le novità

Marcello Frisone

■ Entra nel "vivo" all'interno delle banche italiane la gestione degli Npl (Non performing loan, cioè i crediti deteriorati), dopo le linee guida emanate dalla Bce (Banca centrale europea) il 20 marzo scorso con l'obiettivo di smaltire nella maniera più efficace il fardello di quasi mille miliardi lordi di Npl nell'intera area euro.

Diversi istituti del nostro Paese, infatti, hanno già provveduto ad adottare formalmente le strategie di gestione previste dalle linee guida (danno indicazioni, per esempio, dal numero di telefonate da fare ai debitori per recuperare i crediti, all'indicazione della "giusta" governance per l'efficace gestione degli Npl) e le stanno in queste ore comunicando alla Bce. Altre, invece, le hanno in agenda all'ordine del giorno dei rispettivi organi amministrativi. Di fatto, stanno costituendo (o dovranno costituire) una "Npl Unit dedicata" che avrà una notevole importanza nella gerarchia delle funzioni in banca e che riporterà direttamente all'organo amministrativo. Insomma, questo "upgrade" della funzione di gestione dei Npl all'interno dell'intermediario bancario è una grande novità che a

cascata ne vede declinate altre di carattere organizzativo ma soprattutto culturale.

La gestione del credito deteriorato, fino a oggi negletta nella scala delle funzioni vitali della banca, diventa ufficialmente "core", riporta al Ceo (l'amministratore delegato) ed è messa al centro di un sistema di carattere previsionale, gestionale e di controllo.

LE PECULIARITÀ

Ci sono una serie di aspetti che rendono peculiari queste linee guida. Con questo "manuale" della buona gestione degli Npl, la Bce ha espressamente inteso inaugurare una fase caratterizzata da un dialogo e un confronto costante con le banche sottoposte a vigilanza, fondato sui principi di proporzionalità e rilevanza del problema Npl; tarando le aspettative a seconda dei casi che la Bce sa essere diversi tra loro. Non una ricetta unica e valida per tutti i "malati", dunque, ma prescrizioni ad hoc e dosaggi diversi in base a quanto progredita è la malattia. «Non si opera soltanto un distinguo tra le varie banche - spiega Christian Faggella, managing partner de La Scala studio legale - ma viene affermato anche il criterio della diversificazione declinato in molti aspetti: differenziazione delle strategie di gestione degli Npl, mix di azioni da intraprendere, clusterizzazione e segmentazione dei portafogli e, infine, anche una diversificazione dell'asse temporale di esecuzione delle strategie, breve medio e lungo termine».

LE "FUNZIONI" COINVOLTE

Le banche si dovranno adeguare, soprattutto quelle italiane visto che dei mille miliardi di Npl dell'area euro il Belpaese contribuisce per il 20%. «L'istituto di credito - continua Faggella - dovrà essere dialogante con tutte le altre funzioni: erogazione crediti, compliance, risk, auditing. La cosa che mi pare destinata ad avere notevoli impatti operativi è il fatto che le banche necessitano di essere corroborate di competenze specifiche e verticali (non soltanto legali ma anche di controllo di gestione, ingegnerizzazione di processi, real estate, eccetera) e dotate di infrastrutture tecnologiche che comportano investimenti ingenti». A quanto risulta soltanto in parte ciò potrà (e dovrà) essere fatto internamente ma in gran parte bisognerà ricorrere a servicer dotati di competenze adeguate e strutturati per far fronte a esigenze sofisticate e quantitativamente elevate. «Il mercato - conclude Faggella - vedrà senz'altro una stagione di operazioni di cessione (molte operazioni - anche di grandi dimensioni - sono attualmente in fase di due diligence) perché ciò è previsto e non possono mancare all'appuntamento».

marcello.frisone@ilsole24ore.com



Peso: 37%

IL VADEMECUM SUI CREDITI DETERIORATI

LE LINEE BCE

La Banca centrale europea (Bce), al termine della consultazione pubblica lanciata nel settembre 2016, ha pubblicato il 20 marzo 2017 la versione finale delle proprie «Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (Npl)».

L'OBIETTIVO

Lo scopo del documento è quello di introdurre un quadro d'azione armonizzato a livello europeo in ambito di gestione dei crediti deteriorati (Npl), volto a «ridurre in modo sostenibile gli Npl all'interno dei bilanci bancari con benefici all'economia in una prospettiva sia micro che macroprudenziale».

LE CARATTERISTICHE

Le linee guida hanno carattere programmatico e di indirizzo e non costituiscono un corpus di regole vincolanti. Indicano i risultati da raggiungere ma non entrano troppo nello specifico. Nonostante ciò, la Bce si aspetta da parte delle banche interessate piena collaborazione e adesione ricordando che alcuni impegni potranno essere resi vincolanti su base individuale nell'ambito del procedimento di Supervisory review and evaluation process (Srep).



Peso: 37%